

<https://www.rt.com>
21 giugno 2026 alle 00:35

Quali sono gli sviluppi dei colloqui tra Stati Uniti e Iran e della questione dello Stretto di Hormuz?

Washington e Teheran stanno inviando messaggi contrastanti in vista dei successivi colloqui in Svizzera.



La situazione nello Stretto di Hormuz rimane tesa dopo la firma di un memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran,

mentre le delegazioni dei due Paesi si recano in Svizzera per ulteriori colloqui.

Il traffico commerciale attraverso questa importante via navigabile è stato interrotto dopo l'attacco israelo-americano contro l'Iran di febbraio, e la sua riapertura è uno dei punti chiave del memorandum firmato mercoledì dal presidente statunitense Donald Trump. Washington ha promesso di revocare il proprio blocco dei porti iraniani, mentre Teheran si impegnerà gradualmente a "prendere provvedimenti, con il massimo sforzo, per garantire il passaggio sicuro delle navi commerciali".

Trump ha presentato l'accordo preliminare come una "riapertura immediata", annunciando che "il petrolio sta scorrendo" dopo il passaggio delle prime petroliere, prima che l'Iran affermasse di aver nuovamente bloccato la via navigabile.

Cosa dice l'Iran?

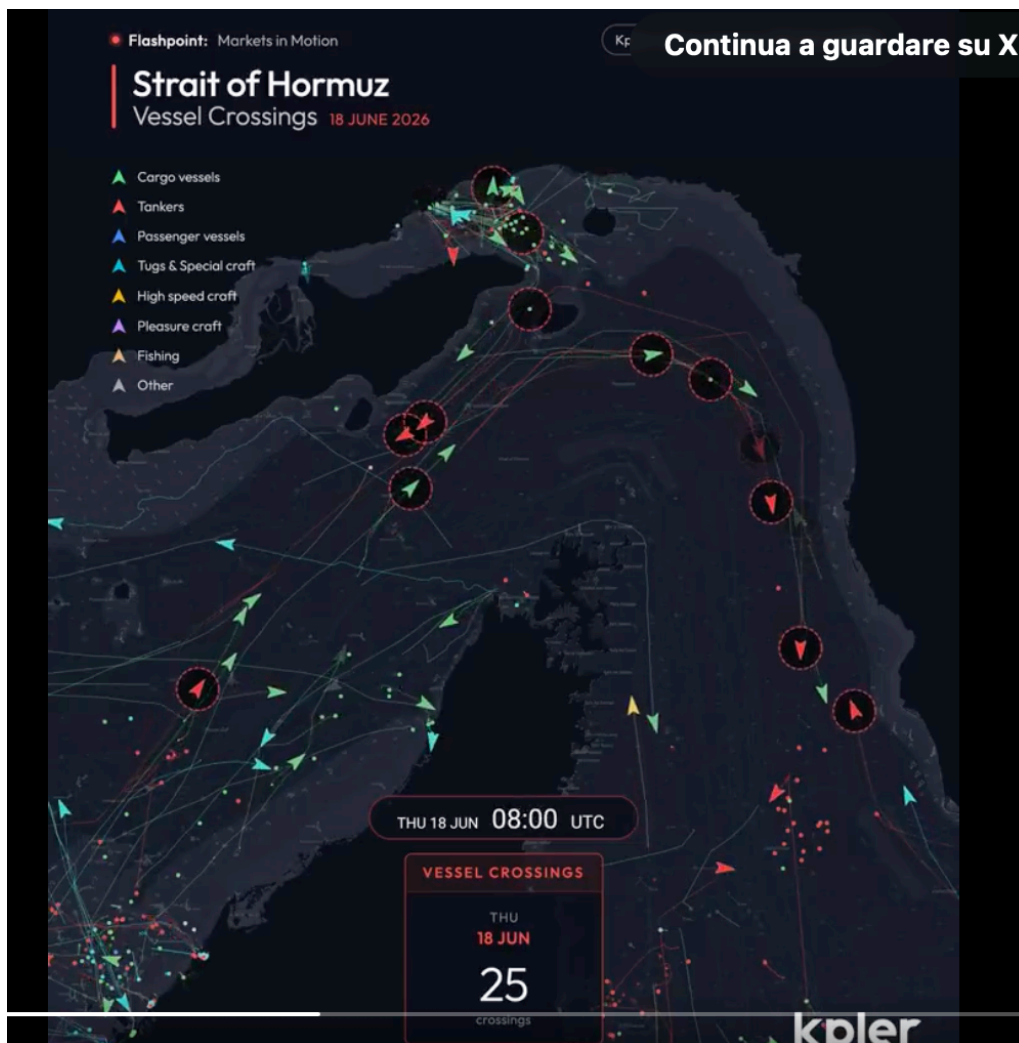
L'Iran ha accusato gli Stati Uniti di non aver rispettato i propri impegni e di non aver costretto Israele a porre fine ai suoi " [crimini](#) " in Libano. Il comando militare del Quartier Generale Centrale di Khatam al-Anbiya ha annunciato sabato che "lo Stretto di Hormuz è chiuso", mentre il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche ha avvertito le imbarcazioni di non avvicinarsi al canale, affermando che la loro sicurezza sarebbe "compromessa".

Cosa dicono gli Stati Uniti?

Il vicepresidente statunitense JD Vance ha negato che il traffico attraverso lo stretto sia stato interrotto, insistendo

sul fatto che "ieri abbiamo effettivamente recuperato 16 milioni di barili di petrolio dallo Stretto di Hormuz". In un'intervista a Fox di sabato, Vance ha definito la cifra "un record che risale addirittura a prima dell'inizio del conflitto".

Il Comando Centrale degli Stati Uniti ha dichiarato che "il traffico di navi commerciali nello Stretto di Hormuz è aumentato il 20 giugno", mentre le forze statunitensi continuano a operare nella zona. Secondo i dati del CENTCOM, il passaggio sicuro attraverso il canale "è rimasto garantito" e almeno 55 navi mercantili lo hanno attraversato fino a sabato.



Cosa sta succedendo realmente?

Secondo la società di analisi dati Kpler, decine di navi, tra cui tre superpetroliere saudite e cinque navi iraniane soggette a sanzioni, hanno attraversato il canale negli ultimi giorni, e la maggior parte di esse "seguiva rotte iraniane consolidate".

Secondo il sito web di monitoraggio MarineTraffic, alcune navi commerciali continuavano ad attraversare lo stretto fino a sabato sera. Il numero di petroliere che navigavano nel canale aveva raggiunto un picco di 25 giovedì, ma venerdì sarebbe sceso a poche unità.

I colloqui tra Stati Uniti e Iran sono a rischio?

Si prevede che Washington e Teheran raggiungano un accordo definitivo sulle controversie rimanenti, incluso il programma nucleare iraniano, entro un periodo di negoziazione di 60 giorni, ma il primo round di colloqui è stato rinviato. Vance è infine partito per la Svizzera sabato, e si prevede che anche gli inviati speciali di Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, parteciperanno ai colloqui, ora programmati per domenica.

La delegazione iraniana, guidata dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi e dal presidente del Parlamento Mohammad Ghalibaf, è arrivata a bordo del volo Minab168, un volo commemorativo dedicato alle studentesse uccise nel più grave attacco statunitense. Della delegazione facevano parte anche il governatore della Banca centrale

iraniana, il viceministro del petrolio e il presidente della Compagnia petrolifera nazionale iraniana.

Secondo quanto affermato dal portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, Teheran ha acconsentito all'incontro in Svizzera principalmente per chiarire come gli Stati Uniti intendano adempiere agli impegni assunti nell'ambito del memorandum d'intesa.

"Porre fine alla guerra su tutti i fronti, Libano compreso" è un pilastro fondamentale dell'intesa reciproca, ha affermato, aggiungendo che il memorandum costituisce un "pacchetto unico" e che la violazione di una qualsiasi disposizione mette in discussione l'intero accordo.

Cosa ha scatenato la reazione negativa dell'Iran?

Israele ha continuato a bombardare il Libano nonostante l'accordo tra Stati Uniti e Iran, mentre Hezbollah si sarebbe scontrato con le truppe israeliane che occupano le regioni meridionali del Paese da marzo.

Il Ministero della Salute libanese ha dichiarato che almeno 47 persone sono state uccise e 97 ferite nei violenti raid aerei israeliani della notte di venerdì, mentre il bilancio complessivo delle vittime dell'invasione israeliana si avvicina a quota 4.000.

Il memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran chiede esplicitamente la cessazione di tutte le ostilità da parte dei firmatari e dei loro alleati, nonché "la garanzia dell'integrità territoriale e della sovranità del Libano".

Dopo la mediazione di Stati Uniti e Qatar, le parti avrebbero concordato di cessare le ostilità, sebbene né Hezbollah né Israele abbiano confermato ufficialmente l'accordo, e fonti di intelligence aperte abbiano riferito che scambi di fuoco sporadici e attacchi israeliani in Libano sono continuati.

Qual è la posizione di Israele sull'accordo tra Stati Uniti e Iran?

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha insistito sul fatto che le truppe israeliane rimarranno nel Libano meridionale finché Israele lo riterrà necessario, mentre le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno pubblicato una nuova mappa che mostra un'area occupata che si estende per circa 10 km in territorio libanese. Il ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir, esponente della linea dura, ha dichiarato che Israele non si sentirà vincolato dall'"accordo di Trump", scrivendo su X: "Tutto il Libano dovrebbe bruciare!".

Secondo quanto riportato sabato da Canale 12, Netanyahu, sotto pressione di Washington, avrebbe ordinato alle Forze di Difesa Israeliane (IDF) di rimanere sul posto ma di "non aprire il fuoco", pur riservandosi il diritto di rispondere agli attacchi.

Il memorandum ha messo a dura prova le relazioni tra Stati Uniti e Israele, con Trump e membri della sua amministrazione che hanno accusato pubblicamente Israele di aver fatto uso di forza eccessiva in Libano.

"Non si può risolvere ogni singolo problema di sicurezza nazionale semplicemente uccidendo", ha detto Vance, rivolgendosi a Ben-Gvir e ad altri funzionari israeliani.

Secondo quanto riportato questa settimana dal Washington Post, i funzionari dell'intelligence statunitense ritengono che Israele probabilmente tenterà di minare il processo di pace, sostenendo che Netanyahu potrebbe scommettere la propria sopravvivenza politica sull'intensificarsi del conflitto con Hezbollah in vista delle elezioni autunnali.